

XI 24 ORE PER IL SIGNORE

8-9 marzo 2024

«Camminare in una vita nuova»

(Rm 6,4)

Sussidio Pastorale



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

Si ringraziano per il loro contributo:

Sua Eminenza Card. António Marto

Vescovo emerito della Diocesi Leiria-Fátima, Portogallo

Chiar.mo Prof. Don Armand Puig i Tàrrach

*Presidente dell'Agenzia della Santa Sede per la Valutazione
e la Promozione della Qualità delle Università e Facoltà
Ecclesiastiche (AVEPRO)*

**XI 24 ORE
PER IL SIGNORE**

8-9 marzo 2024

«Camminare in una vita nuova»

(Rm 6,4)

Sussidio Pastorale



«Camminare in una vita nuova»

(Rm 6,4)

Indice generale

1.	La Confessione	9
	1. Il perdono ricevuto – possibilità di camminare in una vita nuova	9
	2. Il rito del Sacramento della Riconciliazione	12
	3. Testimonianze di conversione Kevin Matthews.....	14
	4. Testimonianza di perdono Gemma Capra Calabresi	15
2.	Veglia	17
	1. Introduzione celebrativa	17
	2. Svolgimento della veglia	19
	3. Lectio Divina su Rm 6, 1-14	26
	4. Catechesi di Papa Francesco sul Perdono	28

«Camminare in una vita nuova» (Rm 6,4) è il motto scelto da Papa Francesco per la celebrazione delle 24 ORE PER IL SIGNORE di quest'anno. In queste parole dell'Apostolo si sente risuonare quello che il Santo Padre ha affermato nella sua Lettera Apostolica *Misericordia et misera*: «La misericordia rinnova e redime, perché è l'incontro di due cuori: quello di Dio che viene incontro a quello dell'uomo. Questo si riscalda e il primo lo risana: il cuore di pietra viene trasformato in cuore di carne, capace di amare nonostante il suo peccato. Qui si percepisce di essere davvero una "nuova creatura" (cfr. Gal 6,15): sono amato, dunque esisto; sono perdonato, quindi rinasco a vita nuova; sono stato "misericordiato", quindi divento strumento di misericordia» (n.16).

Il perdono è il segno dell'amore, il suo culmine, perché ognuno di noi sa che ha bisogno di essere perdonato e di diventare a sua volta strumento di perdono per gli altri. Quando si ama si agisce affinché la persona amata possa di nuovo riprendere una vita di comunione, di relazione piena e perfetta. Le 24 ORE PER IL SIGNORE testimoniano proprio questo.

Il presente sussidio intende offrire alcuni suggerimenti per consentire alle parrocchie e alle comunità cristiane di prepararsi a vivere questa iniziativa. Si tratta, ovviamente, di proposte che possono essere adattate in base alle esigenze e alle consuetudini locali.

Nella serata di venerdì 8 marzo e durante l'intera giornata di sabato 9 marzo, sarebbe significativo prevedere un'apertura straordinaria della chiesa, offrendo la possibilità di accedere alle Confessioni, preferibilmente in un contesto di Adorazione Eucaristica. Come sempre, l'evento potrebbe iniziare venerdì sera con una Liturgia della Parola per preparare i fedeli alla Confessione, e concludersi con la celebrazione della Santa Messa festiva del sabato pomeriggio.

Lo scopo dell'evento è rimettere al centro della vita della pastorale della Chiesa, quindi delle nostre comunità, delle nostre parrocchie, di tutte le realtà ecclesiali, il sacramento della riconciliazione. Questo è il centro del messaggio evangelico: la Misericordia di Dio, che ci dà la certezza che davanti al Signore nessuno troverà un giudice, ma troverà piuttosto un padre che lo accoglie, lo consola e gli indica anche il cammino per rinnovarsi. Quindi, come ha affermato Papa Francesco, «la misericordia suscita gioia, perché il cuore si apre alla speranza di una vita nuova». (*Misericordia et misera*, n. 3).

✠ Rino Fisichella

Pro-Prefetto del Dicastero per l'Evangelizzazione
Sezione per le Questioni Fondamentali dell'Evangelizzazione nel Mondo

«Che temi, peccatore, se detesti il tuo peccato? come ti condannerà colui che muore per non condannarti? Come ti discaccerà, se ritorni ai suoi piedi, quegli ch'è venuto dal cielo a cercarti quando tu lo fuggivi?»

(S. Tommaso da Villanova)



«Camminare in una vita nuova»

(Rm 6,4)

IL PERDONO RICEVUTO – POSSIBILITÀ DI CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA

«In tempi di crisi, ci sono due cose di cui si ha più bisogno: la speranza e il perdono»

(Timothy Radcliffe)

«Ci sono due cose che non si possono separare: il perdono dato e il perdono ricevuto»

(Papa Francesco)

Il perdono è fuori moda o ossigeno indispensabile per la vita?

Che rapporto c'è tra perdono e speranza? Vale ancora la pena parlare oggi di perdono dato o ricevuto? A un primo sguardo alla mentalità dominante, la parola "perdono" sembra fuori moda. Sembra contraria alla logica umana, più incline alla vendetta, alla rivalsa, al fatalismo di fronte alla potenza del male o all'offesa subita.

Ci sono diversi tipi di persone che non hanno alcuna attrazione per l'atteggiamento o la virtù del perdono. Alcuni non vogliono nemmeno sentirne parlare. Non ne sentono affatto il bisogno. Non si sentono minimamente in colpa perché hanno già perso il senso del bene e del male. La loro coscienza è anestetizzata o in coma. La nozione stessa di peccato è stata ampiamente eclissata anche negli ambienti cristiani.

Ci sono altri per i quali la misericordia e il perdono rappresentano un'umiliazione indegna dell'essere umano. Pensano che sia una debolezza psicologica e che serva solo ad aumentare il sentimento patologico di colpa. Inoltre, è una complicità con l'ingiustizia e serve a scusare chi fa del male. Poi ci sono quelli che pensano che il loro peccato sia così grande da non poter mai essere perdonato.

In uno sguardo di fede, più profondo e compassionevole, sulla nostra umanità così lacerata dalle ferite delle divisioni, della violenza e dei conflitti derivanti dall'odio, sentiamo che dal cuore di molti esce un gemito o un grido di bisogno di perdono tra gli esseri umani. Cosa sarebbe il nostro mondo, le relazioni tra le persone, a partire da quelle strette all'interno della famiglia, senza il dono del perdono? Questo ci fa prendere coscienza che il perdono è così indispensabile per le relazioni personali e per la società come l'ossigeno per l'aria che respiriamo. Altrimenti soffochiamo!

Dono dell'amore guaritore e rigenerante di Dio

Alla luce della fede cristiana, la bellezza, la ricchezza e il vero significato del perdono possono essere compresi solo nella logica dell'amore di Dio per ogni essere umano. Infatti, se guardiamo solo al rapporto tra gli uomini, il perdono non è qualcosa di spontaneo e naturale. Tuttavia, anche se difficile, diventa un'esperienza liberatoria se contemplato a partire da Dio. Può essere vissuto da un cuore ferito grazie al potere guaritore e rigenerante dell'amore. Ha la sua fonte primaria in Dio Amore misericordioso. Non va confuso con una mera scarica di colpe o con un atto legale di amnistia. È un atto d'amore gratuito. Non lo si può meritare né comprare. Come prega il salmista: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità... Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe» (Sal 103, 3.8.10). Qui vediamo come il perdono di Dio sia una grazia, un dono d'amore in eccesso, al di là di tutti i calcoli e le misure umane. Solo l'amore converte il cuore. L'amore di Dio è così potente da poter far emergere il bene anche dal male: «Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno

bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana» (Is 1, 18).

Il perdono ha un potere rigenerativo, come qualcosa di un nuovo inizio. Riceverlo come dono di Dio ci dà un sentimento indicibile, non paragonabile a nessun altro, il sentimento di essere amati in modo unico e singolare. Sì, siamo amati fino al fondo di noi stessi, proprio dove non meritiamo di essere amati: nei nostri peccati, nelle nostre infedeltà e malvagità. Chi merita di essere amato lì? Cosa c'è di attraente in questo? Solo Dio è capace di amarci così, perdonando. E tutto ciò che possiamo fare è lasciare che il suo dono penetri nei nostri cuori.

Esperienze di vita nuova grazie al perdono ricevuto nell'incontro con Gesù

Le pagine della Sacra Scrittura ci permettono di addentrarci nel mistero di tante vite trasformate dal perdono, cuori attraversati dalla misericordia di Dio che hanno visto aprirsi davanti a loro nuovi sentieri di vita. I Vangeli sono pieni di esperienze di perdono ricevuto in modo gratuito e sorprendente. È quindi necessario alzare il nostro sguardo e il nostro cuore verso Gesù per contemplare che cos'è il perdono divino, come raggiunge il nostro cuore, qual è il suo potere di trasformazione e quanto è fecondo nella vita di chi lo riceve.

Lo vediamo soprattutto nell'annuncio di Gesù attraverso le parabole. San Luca, nel capitolo 15 del suo Vangelo, raccoglie tre parabole di Gesù sulla misericordia che implicitamente includono il perdono: la pecora smarrita, la dracma perduta, il figlio perduto tornato alla casa del Padre. È Dio stesso che sempre ci anticipa, che aspetta senza arrendersi e va incontro all'uomo peccatore. Non lo rimprovera, non è un ispettore spietato. Lo accoglie

con l'affetto di un Padre, ristabilisce la relazione filiale, rende possibile vivere di nuovo la dignità di figlio.

Ognuna di queste parabole si conclude con un tono di gioia che esplode nell'ovile del pastore, tra gli amici e i vicini della donna e nella casa del Padre. La gioia del ritrovamento che si conclude con una festa con "musica e danze": «Bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (Lc 15,32). Infatti, è una "morte" che diventa una resurrezione, una "scomparsa" che si trasforma in un gioioso incontro.

Gli incontri di Gesù rendono il perdono più visibile nelle situazioni concrete della vita delle persone. L'uomo paralitico guarito da Gesù è un emblema dell'uomo perdonato. La guarigione è vista come il segno del perdono: «Coraggio, figlio,

ti sono perdonati i peccati»; «alzati e cammina». Gesù lo solleva dal suo fallimento e gli apre la possibilità di camminare di nuovo nella vita con speranza (cfr. Mt 9,1-8).

Nel commovente incontro della peccatrice pubblica con Gesù nella casa di un fariseo (Lc 7,36-50), la donna si mette ai piedi di Gesù, li bagna con le sue lacrime e li unge di profumo. Si affida completamente a Gesù con amore e venerazione. Gesù la accoglie così com'è, senza condannarla. La libera



dalla sua condizione di schiavitù e dal giudizio impietoso degli altri. Le dice: «I tuoi peccati sono perdonati» e lei può andare in pace e ricostruire la propria vita con l'amore del perdono ricevuto. Vediamo la stessa cosa nell'incontro con Zaccheo (Lc 1,1-10).

Soffermiamoci un po' di più sull'incontro della donna adultera con Gesù (Gv 8,1-11). È una scena drammatica, ma allo stesso tempo di incomparabile bellezza e di commovente tenerezza che ci tocca e non ci lascia indifferenti.

Gli scribi e i farisei portano a Gesù una donna adultera non per essere salvata, ma per essere lapidata secondo la legge. Lei è sola, senza difesa, esposta e umiliata davanti a tutti con il suo peccato, circondata dai suoi accusatori. Non solo ha perso pubblicamente il proprio onore, ma sta per perdere la vita. Possiamo supporre che il suo cuore palpiti di ansia e desiderio: dove posso trovare qualcuno che mi accolga con le mie ferite profonde? Dove posso trovare qualcuno che mi dica una parola di vera liberazione?

Gesù, da parte sua, si china a terra davanti alla donna e ai suoi accusatori, come chi si china sulla fragilità umana, simboleggiata dalla polvere della terra su cui Gesù scrive, e la assume su di sé. Infine, pronuncia la parola del perdono: «Donna, nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (Gv 8, 10-11). Bastano una decina di parole per cambiare la vita!

Infatti, Gesù ha restituito all'adultera la bellezza perduta della sua vita: l'ha salvata come donna, nella sua dignità di persona, nella sua umanità, nella sua femminilità, nella verità del suo amore sponsale, nella verità del suo rapporto con Dio e con gli altri. Una vita nuova!

Il perdono fraterno che disarmo, guarisce e riconcilia i cuori e le relazioni

Il dono del perdono che riceviamo va dato anche a chi ci offende. Se ricevuto, permette anche di camminare in una vita nuova. Ricordo solo l'effetto delle parole di perdono del figlio del famoso giudice italiano Vittorio Bachelet, al funerale del padre, che sconcertarono e sconvolsero i "brigatisti rossi" che lo avevano ucciso. Ecco la lettera di un brigatista: «Mi sono accorto che una volta che la spirale del perdono, la spirale dell'amore gratuito, si scatena, nessuno la può più fermare. Diventa un contagio, una luce che si accende di sguardo in sguardo, di gesto in gesto, una reazione a catena: questo è il miracolo di cui sono testimone oggi. Ho questa nuova consapevolezza, che se riesco a trasformare la mia vita, questa diventerà un segno per gli altri, e quando loro faranno lo stesso, questo segno si diffonderà e raggiungerà altri ancora...»!

Riassumiamo con le parole di Papa Francesco: «Il perdono è l'ossigeno che purifica l'aria inquinata dall'odio, il perdono è l'antidoto che risana i veleni del rancore, è la via per disinnescare la rabbia e guarire tante malattie del cuore che contaminano la società». «Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza», sia a chi lo riceve sia a chi lo offre.

La ricchezza e la bellezza del perdono le riceviamo nel sacramento per eccellenza del perdono, il sacramento della riconciliazione. Al centro della celebrazione di questo sacramento non c'è la confessione dei nostri peccati. È piuttosto la celebrazione dell'amore misericordioso di Dio per ogni persona e il dono del perdono. Per questo non è una tortura, ma una festa del perdono per coloro che si riconoscono umili peccatori. Ognuno potrebbe chiedersi: amo davvero questo sacramento come dono di Dio e del suo amore misericordioso?

IL RITO DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Prepararsi alla confessione

Meditazione di Papa Francesco sull'Esame di coscienza, nella cappella della Domus Sanctae Marthae, 4 settembre 2018 (da: L'Osservatore Romano, ed. quotidiana, 05/09/2018)

Ci sono due spiriti, due modalità di pensare, di sentire, di agire: quella che mi porta allo Spirito di Dio e quella che mi porta allo spirito del mondo. E questo succede nella nostra vita: noi tutti abbiamo questi due "spiriti", diciamo così. C'è lo Spirito di Dio, che ci porta alle opere buone, alla carità, alla fraternità, a adorare Dio, a conoscere Gesù, a fare tante opere buone di carità, a pregare. Ma c'è anche l'altro spirito del mondo, che ci porta verso la vanità, l'orgoglio, la sufficienza, il chiacchiericcio: tutta un'altra strada. Il nostro cuore, diceva un santo, è come un "campo di battaglia", un campo di guerra dove questi due spiriti lottano. Questo è il "combattimento spirituale". Nella vita cristiana si deve combattere per lasciare spazio allo spirito di Dio e cacciare via lo spirito del mondo.

Suggerisco una preghiera bella che noi possiamo fare tutti i giorni, prima di andare a letto: guardare un po' la giornata e domandarsi: ma quale spirito ho io oggi seguito? Lo spirito di Dio o lo spirito del mondo? Questo si chiama fare l'esame di coscienza: sentire nel cuore cosa è successo in questa guerra interiore, e come io mi sono difeso dallo spirito del mondo che mi porta alla vanità, alle cose basse, ai vizi, alla superbia, a tutto questo. Come mi sono difeso dalle tentazioni concrete?

Questo si fa come preghiera, prima di andare a letto, oggi: quali sentimenti ho avuto. Individuare qual è lo spirito che mi ha spinto a quel sentimento, mi ha ispirato quel sentimento: è lo spirito del mondo o lo Spirito di Dio? Tante volte, se siamo onesti, troveremo che "oggi sono stato invidioso, ho avuto cupidigia, ho fatto questo". Questo è lo spirito del mondo.

È vero: tutti noi abbiamo dentro questa lotta, ma se noi non capiamo come funzionano questi due spiriti, come agiscono, non riusciamo ad andare avanti con lo spirito di Dio che ci porta a conoscere il pensiero di Cristo, il senso di Cristo. Abbiamo questo gran dono, che è lo Spirito di Dio, ma siamo fragili, siamo peccatori e abbiamo anche la tentazione dello spirito del mondo. In questo combattimento spirituale, in questa guerra dello Spirito, bisogna essere vincitori come Gesù, ma è necessario sapere quale strada si percorre. Proprio per questo è tanto

utile l'esame di coscienza, alla sera rivedere la giornata e dire: "sì, oggi sono stato tentato qui, ho vinto qui, lo Spirito Santo mi ha dato questa ispirazione". Insomma, si tratta di conoscere cosa succede nel cuore.

Come confessarsi? Celebrazione individuale del Sacramento

Nel momento in cui ti presenti come penitente, il sacerdote ti accoglie con cordialità, rivolgendoti parole di incoraggiamento. Egli rende presente il Signore misericordioso.

Insieme al sacerdote fai il segno di croce dicendo:



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Il sacerdote ti aiuta a disporti alla fiducia in Dio, con queste parole o altre simili:

Il Signore sia nel tuo cuore, perché tu possa pentirti e confessare umilmente i tuoi peccati.

Il sacerdote, secondo l'opportunità, legge o dice a memoria qualche testo della sacra Scrittura, in cui si parla della misericordia di Dio e viene rivolto all'uomo l'invito a convertirsi.

Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. (Rm 5,8-9)

A questo punto, puoi confessare i tuoi peccati. Se necessario, il sacerdote ti aiuta, rivolgendoti domande e consigli adatti. Il sacerdote ti invita a manifestare il pentimento, recitando l'atto di dolore o qualche altra formula simile, per esempio:

Padre, ho peccato contro di te, non sono più degno di esser chiamato tuo figlio.

Abbi pietà di me peccatore. (Lc 15, 18; 18,13)

Oppure

Lavami, Signore, da tutte le mie colpe, mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa, il mio peccato mi sta sempre dinanzi (Sal 50, 4-5)

Oppure

O Gesù, d'amore acceso, non t'avessi mai offeso! O mio caro e buon Gesù, con la Tua Santa Grazia non ti voglio offendere più, perché ti amo sopra ogni cosa. Gesù mio misericordia, perdonami!

Il sacerdote tenendo stese le mani (o almeno la mano destra) sul tuo capo, dice:

Dio, Padre di misericordia, che ha riconciliato a sé il mondo con la morte e risurrezione del suo Figlio, e ha effuso lo Spirito Santo per la remissione dei peccati, ti conceda, mediante il ministero della Chiesa, il perdono e la pace.

E io ti assolvo dai tuoi peccati nel nome del Padre e del Figlio ✠ e dello Spirito Santo.

Rispondi: Amen.

Dopo l'assoluzione il sacerdote prosegue: Lodiamo il Signore perché è buono.

Rispondi: Eterna è la sua misericordia.

Quindi il sacerdote ti congeda dicendo: Il Signore ti ha perdonato. Va' in pace.



Testimonianza di conversione

Kevin Matthews

Kevin Matthews era un noto personaggio radiofonico in Chicago. La sua voce inconfondibile ha intrattenuto dieci milioni di ascoltatori settimanali, soprattutto negli anni 80 e 90. Nel 2008 gli fu diagnosticata una rara forma di sclerosi multipla. Allo stesso tempo la sua celebrità stava scomparendo (così come la radio stava scomparendo come mezzo di comunicazione diffuso) e presto si ritrovò senza lavoro. Un triplo colpo: la perdita del lavoro, una malattia incurabile e il venir meno dello status di

celebrità. Stava portando tutto questo sulle sue spalle quando ha avuto un momento che gli ha cambiato la vita.

Un giorno, mentre usciva dalla sua macchina per comprare dei fiori in un negozio fuori da un cimitero vicino a Chicago, vide una grande statua di Maria, la madre di Gesù, che giaceva accanto a un cassonetto. La statua era rotta, fratturata a metà appena sotto la cintura e anche le mani di Maria erano rotte. Inoltre, quella statua abbandonata era piena di sporcizia e polvere, dovuto all'esposizione al cassonetto. A quel punto, Kevin pensò: «Maria è spezzata. Anch'io sono spezzato».

Kevin ha preso la statua e l'ha portata a casa. Così è nata la storia della "Broken Mary", Maria spezzata. Ha fatto riparare la statua, ma ha conservato le sue mani rotte e altre "cicatrici" come promemoria della propria fragilità e della fragilità di tutti noi.



Kevin attribuisce a Maria il merito di averlo riportato alla fede cattolica e di avergli cambiato la vita. La grazia di Dio e la benedizione di Maria lo hanno salvato dalla disperazione che stava vivendo.

Ora racconta la sua storia a chiese gremite e porta la statua nelle chiese, nelle carceri, negli ospedali e in altri luoghi, parlando dell'amore di Maria per i figli di Dio e incoraggiando le persone a recitare il rosario. Il suo messaggio è semplice: c'è speranza per chi è stato spezzato. Nel 2019, oltre 1.500 persone hanno partecipato a una fiaccolata con l'immagine della "Broken Mary" in Chicago, pregando per la pace.

La testimonianza di Kevin è il racconto della propria storia di conversione: una conversione da cattolico nominale a promotore entusiasta della devozione a Maria e, attraverso di lei, della consacrazione a suo Figlio. Lui stesso ha detto: «Credo di essere un fanatico di Gesù ormai».

La sua storia si può trovare nel suo libro *Broken Mary: A Journey of Hope* (2017).

Testimonianza di perdono Gemma Capra Calabresi

Il 17 maggio 1972, un commando di Lotta Continua uccise il commissario Luigi Calabresi, marito di Gemma Capra. Lei aveva 25 anni, due bambini piccoli e un terzo in arrivo.

«Quella mattina del 17 maggio dopo che don Sandro, il parroco di San Pietro in Sala, mi disse che mio marito era morto, mi accasciai su divano, avevo addosso un senso di devastazione totale. Guardai la casa, gli oggetti e tutto, di colpo, mi parve senza senso. In quel divano sono caduta con un dolore lancinante, anche fisico, alle ossa. Non so quante ore sono rimasta lì.

Poi all'improvviso sentii dentro di me un'assurda pace, una forza interiore incredibile. Come se Dio mi avesse preso tra le braccia. Avvertii come dei flash che non ero sola, che ce l'avrei fatta. Poi dissi a don Sandro: «Recitiamo un'Ave Maria per la famiglia dell'assassino che avrà sicuramente un dolore più grande del mio».

Una forza che non poteva nascere da me. È stato il dono della fede, a me che fino a quel giorno ero cattolica più per tradizione familiare. Andavo a Messa, facevo volontariato, ma in quell'ora mi sono sentita amata più di quanto mi potessi immaginare. È stata un'illuminazione potentissima che mi ha accompagnato per tutta la mia vita, soprattutto nei momenti più dolorosi. Quando ero scoraggiata e mi



sembrava di toccare il fondo mi rifacevo, e mi rifaccio tuttora, a quella sensazione. Inevitabilmente tornava in mente quel momento e mi dicevo: «Tu lo sai Gemma che Dio c'è, ti è venuto vicino». Ho imparato sulla mia pelle che la fede non toglie il dolore e la sofferenza ma li riempie di significato, gli dà un senso, offre una prospettiva.

Il necrologio scelto per la morte di mio marito era una delle ultime parole di Gesù in Croce: «Padre, perdona perché non sanno quello che fanno». Se ci fa caso, Gesù chiede al Padre di perdonare i suoi carnefici. Egli, da uomo, si rende conto di non poter perdonare subito. Con quelle parole Dio mi ha indicato la strada da percorrere. Subito dopo l'assassinio di Gigi io mi sono sentita alleggerita perché Dio aveva perdonato subito al mio posto e io ho potuto compiere il mio cammino con calma. L'arcivescovo di Milano, il cardinale Colombo, ai funerali disse che il necrologio era un fiore posato sul sangue di Gigi che non sarebbe mai appassito e avrebbe dato frutto.

Il perdono è una scelta di vita. È stato un cammino lungo, difficile, con tanti scivoloni indietro. Ho avuto anni bui, di pianto, di sconforto, di rabbia. Mi dicevo che, come cristiana, dovevo perdonare, ma era molto difficile perché ragionavo. Non si deve ragionare sul perdono perché io ho scoperto che il perdono lo dai solo con il cuore e non con la testa, con il raziocinio, con l'intelligenza. Lo dice la parola: per-dono. È perciò un dono e lo dai con amore.

È proprio una scelta interiore e si può, è difficile ma si può, anche dopo un dolore lacerante, amare ancora la vita, si può anche dopo il tradimento e la calunnia credere ancora negli altri e si può cambiare giudizio sulle persone che vedevi come fossero tutto il male del mondo.»

Nota: Questo testo è una raccolta di tante interviste in cui Gemma Capra Calabresi ha concesso la sua testimonianza. La sua storia completa è reperibile nel suo libro: *La crepa e la luce* (2023).

«Come può durar la carità, se Dio non ci dà la perseveranza? Come ci darà la perseveranza il Signore, se non gliela chiediamo? E come gliela chiederemo senza l'orazione? Senza l'orazione non vi è comunicazione con Dio per conservar le virtù»

(Sant'Alfonso Maria di Liguori)



«Camminare in una vita nuova»

(Rm 6,4)

Introduzione celebrativa

La Veglia che si svolge durante l'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE ha un ruolo fondamentale, perché caratterizza l'intero evento; pertanto è auspicabile che sia celebrata con il Santissimo Sacramento esposto, mentre uno o più sacerdoti rimangono disponibili per celebrare il Sacramento della Riconciliazione.

La presente Veglia si ispira alle parole dalla Lettera di San Paolo ai Romani: «Camminare in una vita nuova» (cfr. 6,4), sottolineando che il perdono ricevuto e donato permette all'uomo di convertirsi e cambiare vita. Un'autentica rinascita, una vita nuova!

L'evento 24 ORE PER IL SIGNORE è strettamente legato con il tempo liturgico della Quaresima, e in particolare con la IV Domenica di Quaresima detta anticamente "Laetare". La gioia celebrata durante questo giorno scaturisce dalla conversione personale, dalla riconciliazione con Dio e dalla grazia ricevuta nel Sacramento del Perdono. Le letture domenicali (2Cr 36,14-16.19-23; Sal 136; Ef 2,4-10; Gv 3,14-21) presentano, fra le altre cose, come la grazia di Dio agisce nella storia, nonostante i peccati commessi dall'uomo. Notiamo che Dio, ricco di misericordia, interviene sempre e gratuitamente per salvare l'uomo, anche se quest'ultimo è l'unico responsabile della propria sconfitta con il male.

L'iniziativa è stata collocata proprio nei giorni antecedenti alla IV Domenica di Quaresima, per dare la possibilità a tutti i fedeli di liberare la loro vita dai peccati, preparandosi, in questo modo, alla Pasqua ormai vicina.

Durante lo svolgimento dell'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE è opportuno sottolineare i contenuti indicati sopra. Tuttavia, lo svolgimento stesso e la scelta dei temi e dei brani biblici è sempre lasciata alla discrezione dei pastori e degli organizzatori dell'evento che, in varie parti del mondo, conoscono meglio i bisogni dei fedeli affidati alla loro cura pastorale.

Si tenga in conto che la riconciliazione con Dio e con gli uomini restituisce all'uomo la pace. Le guerre e la pace non sono un semplice frutto dei patteggiamenti politici, ma soprattutto della disposizione dei cuori umani. In questo senso ogni uomo, e oltretutto ciascun cristiano, è responsabile per la guerra e per la pace nelle società e tra le nazioni. È missione di noi tutti coltivare il cuore misericordioso e propagare la cultura del perdono e della pace. Durante l'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE non può mancare la preghiera per la pace e per la riconciliazione tra le nazioni in guerra e tra i gruppi sociali che rimangono in conflitto.



Dalla prassi degli anni precedenti si evince che l'iniziativa si svolge, di solito, in tre modi:

1. Nelle piccole comunità come ad esempio negli ospedali, nelle carceri o nelle parrocchie/rettorie con relativamente basso numero dei fedeli.
In questo caso l'intera iniziativa si svolge spesso venerdì sera. Si potrebbe iniziare l'evento con la Liturgia penitenziale, esporre in seguito il Santissimo Sacramento e, con l'Adorazione Eucaristica silenziosa oppure animata da un gruppo di preghiera (secondo le possibilità e le necessità della comunità), invitare tutti alla riconciliazione sacramentale con Dio.
2. Nelle parrocchie più numerose (soprattutto nelle aree urbane), nelle prefetture (e/o vicariati/decanati) oppure lì, dove si decide di organizzare l'evento in più parrocchie/comunità.
Sarebbe opportuno iniziare venerdì sera con la Santa Messa oppure con la Liturgia della Parola. In seguito si espone il Santissimo Sacramento e inizia l'Adorazione Eucaristica animata da diversi gruppi parrocchiali oppure da varie parrocchie.
I responsabili stabiliscono sia il programma dell'intera Adorazione che la sua durata, assicurando dei turni per le confessioni dei fedeli.
3. Nelle chiese cattedrali, nelle basiliche, nei santuari, oppure nelle parrocchie e nei luoghi di culto più significativi per la Chiesa locale e scelti accuratamente dall'Ordinario oppure dalle persone responsabili.
L'evento dovrebbe essere organizzato in modo più solenne, sottolineando l'universalità della Chiesa che lo celebra in contemporanea in tutto il mondo. La chiesa dovrebbe rimanere aperta anche di notte, con l'Adorazione Eucaristica animata a turni da vari gruppi di preghiera e da diverse comunità. È auspicabile che l'Ordinario e i Vescovi siano presenti almeno all'inizio e alla fine dell'evento, dando anche la loro disponibilità nella celebrazione del Sacramento della Riconciliazione. Sia assicurata la costante presenza di uno o più sacerdoti pronti ad ascoltare le confessioni.

Sempre se fosse possibile, un gruppo di fedeli, appositamente formato e preparato, potrebbe invitare le persone che passano nelle vicinanze della chiesa ad entrare e a prendere parte dell'evento (soprattutto nelle chiese centrali della città, nei centri storici e turistici, nei luoghi di grande afflusso di persone, etc.). Un semplice invito, una parola di benvenuto, una spiegazione sull'evento costituiscono spesso un'occasione per aprire un colloquio molto più serio, diventando un vero e proprio momento di evangelizzazione. Non di rado i fedeli laici, soprattutto tra quelli che sistematicamente ricevono la formazione in varie comunità e gruppi di preghiera, possono svolgere un ottimo servizio nella preparazione alla confessione, dialogando con le persone che da tempo non frequentavano la chiesa e si potrebbero trovare a disagio nella presenza diretta ed immediata del sacerdote.

Per adattare la proposta di Veglia alle esigenze particolari di una comunità specifica (parrocchia, cappella ospedaliera, monastero, rettoria, santuario, etc.) si potrebbero scegliere dei canti. Per approfondire i temi ricorrenti nei testi biblici proposti, si suggerisce di preparare una meditazione oppure di scegliere alcune testimonianze, a seconda delle esigenze e delle possibilità della comunità stessa.

INIZIO DELLA VEGLIA LITURGIA PENITENZIALE

Mentre il presbitero e i ministri si recano in presbiterio, l'assemblea canta l'inno o un altro canto adatto.

SALUTO E MONIZIONE

C: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

R: Amen.

C: La misericordia e la pace siano con tutti voi.

R: E con il tuo spirito.

C: Fratelli e sorelle, anche oggi Gesù misericordioso rivolge a noi la parola di perdono e ci invita alla conversione. Apriamo i nostri cuori perché la grazia di Dio possa operare in noi. Affidiamo le nostre sorelle e i nostri fratelli, soprattutto quelli che si sono allontanati da Dio, perché, in queste ventiquattro ore dedicate in modo particolare, in tutta la Chiesa, alla riconciliazione, possano sentire la voce del Salvatore che, prendendoci per mano, invita ognuno di noi a «camminare in una vita nuova».

Tutti si raccolgono per qualche istante in silenzio. Poi il celebrante prosegue:

C: Preghiamo.

Stende le mani e dice:

O Padre, che ci hai liberati dal peccato e ci hai donato la dignità di figli adottivi, guarda con benevolenza la tua famiglia, perché a tutti i credenti in Cristo sia data la vera libertà e l'eredità eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti rispondono:

Amen.



LITURGIA DELLA PAROLA

Prima Lettura Is 43, 16-21

Dal libro del profeta Isaia

Così dice il Signore, che aprì una strada nel mare e un sentiero in mezzo ad acque possenti, che fece uscire carri e cavalli, esercito ed eroi a un tempo; essi giacciono morti, mai più si rialzeranno, si spensero come un lucignolo, sono estinti: “Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi.

L: Parola di Dio

R: Rendiamo grazie a Dio.

Salmo Responsoriale Dal Sal 102

R. Il Signore è buono e grande nell'amore.

Benedici il Signore, anima mia,
quanto è in me benedica il suo santo nome.
Benedici il Signore, anima mia,
non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,
guarisce tutte le tue infermità,
salva dalla fossa la tua vita,
ti circonda di bontà e misericordia.

Misericordioso e pietoso è il Signore,
lento all'ira e grande nell'amore.
Non ci tratta secondo i nostri peccati
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.

Quanto dista l'oriente dall'occidente,
così egli allontana da noi le nostre colpe.
Come è tenero un padre verso i figli,
così il Signore è tenero verso quelli che lo temono.

Canto al Vangelo JI 2, 12-23

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Ritornate a me con tutto il cuore, dice il Signore,
perché io sono misericordioso e pietoso.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Vangelo

C: Il Signore sia con voi.

R: E con il tuo spirito.

C: Dal Vangelo secondo Giovanni (8,1-11)

R Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

C: Parola del Signore.

R: Lode a te, o Cristo.

Segue l'omelia.

Tutti si alzano in piedi



CONFESSIONE GENERALE DEI PECCATI

Osservata una breve pausa di riflessione il celebrante dice:

C: Fiduciosi nella misericordia del nostro Signore, che non ci condanna ma esorta sempre alla vita di grazia, confessiamo i nostri peccati.

C: Signore, mandato dal Padre a salvare i contriti di cuore, abbi pietà di noi.

R: Signore, pietà.

C: Cristo, che sei venuto a chiamare i peccatori, abbi pietà di noi.

R: Cristo, pietà.

C: Signore, che intercedi per noi presso il Padre, abbi pietà di noi

R: Signore, pietà.

PREGHIERA DEL SIGNORE

C: Ispirati dalla Parola del Signore, che ci invita a chiedere a Dio la remissione dei nostri peccati, rivolgiamo a Lui la nostra unanime preghiera:

R: Padre nostro, che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà,

come in cielo così in terra.

Dacci oggi

il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come anche noi li rimettiamo

ai nostri debitori,

e non abbandonarci

alla tentazione,

ma liberaci dal male.

SEGNO DI PACE

C: Carissimi, riconciliati dalla grazia di Dio, ricevuta per mezzo di Gesù Cristo, scambiamoci un gesto di pace.

Tutti si scambiano un segno di pace.

ESPOSIZIONE DEL SANTISSIMO SACRAMENTO

Si procede con l'esposizione del Santissimo Sacramento "more solito" e con l'Adorazione Eucaristica animata che durerà fino al termine dell'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE.

Segue il tempo per le confessioni e l'assoluzione individuale.

Al termine della Veglia si dà la benedizione solenne con il Santissimo Sacramento. In alcuni posti, soprattutto laddove l'iniziativa 24 ORE PER IL SIGNORE si è svolta in modo solenne, concludendosi sabato sera, si potrebbe celebrare la Santa Messa della IV Domenica di Quaresima oppure i Primi Vespri.

SVOLGIMENTO DELLA VEGLIA

Il presente testo è una proposta che dovrebbe essere successivamente concretizzata e adattata, a seconda delle tradizioni locali.

In considerazione della durata della veglia, del numero di partecipanti, delle possibilità organizzative e di altri fattori, l'animazione dell'Adorazione Eucaristica potrebbe svolgersi a turni, con un cambio tematico dopo ogni ora.

Durante la celebrazione della veglia non manchino i momenti della preghiera silenziosa dinanzi al Santissimo Sacramento.

SCALETTA DI UN TURNO

Esposto il Santissimo Sacramento, dopo un momento di silenzio, il gruppo musicale esegue un canto. Segue la lettura del brano biblico:

Dal libro del profeta Isaia (1,10.16-20)

Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all'insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova».

«Su, venite e discutiamo - dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».

Parola di Dio.

Si rimane in silenzio.

TESTIMONIANZA/MEDITAZIONE

In seguito si propone una testimonianza di conversione. Tale testimonianza potrebbe essere pronunciata da una persona desiderosa di condividere come il Signore ha toccato il suo cuore con la grazia del perdono. In alternativa si potrebbe leggere la testimonianza di conversione di Gemma Capra Calabresi o di Kevin Matthews che si trova nel presente sussidio. Nel caso in cui non sia possibile presentare la testimonianza, si potrebbe proporre un testo meditativo, come ad esempio:

Esposizione sul Salmo 35, S. Agostino*Vedere la luce di Dio*

Dunque, fratelli, siamo figli degli uomini, speriamo nella protezione delle sue ali, e ci inebriremo nell'abbondanza della sua casa. Mi sono espresso come ho potuto, e come posso vedo, ma non posso esprimermi come vedo. Si inebrieranno nell'abbondanza della tua casa; e li disseterai al torrente della tua delizia. È detto torrente il corso d'acqua che scorre con impeto. Impetuosa sarà la misericordia di Dio, nell'irrigare e nell'inebriare coloro che ora pongono la loro speranza sotto la



protezione delle sue ali. Che cos'è quella delizia? È come un torrente che inebria gli assetati. Chi ora dunque ha sete, fondi la sua speranza; chi ha sete abbia la speranza e, inebriato, avrà la realtà; ma prima di avere la realtà, sia assetato nella speranza. Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati (Mt 5, 6).

Da quale fonte dunque sarai inondato e donde scaturisce questo così grande torrente della sua delizia? Perché presso di te è la sorgente della vita, dice. Chi è la sorgente della vita, se non Cristo? È venuto a te nella carne, per bagnare la tua gola assetata; sazierà chi spera, Colui che ha bagnato l'assetato. Perché presso di te è la sorgente della vita, nella tua luce vedremo la luce. Qui una

cosa è la sorgente ed un'altra la luce: non così lassù. Perché ciò che è la fonte è anche la luce; chiamalo come vuoi, ma non è quello che tu chiami, perché non puoi trovare un nome adeguato, non è racchiuso in un solo nome. Se tu dicessi che è soltanto luce, ti si potrebbe rispondere: Senza ragione dunque mi è stato detto di aver fame e sete: chi infatti può mangiare la luce? Con tutta verità mi è stato detto: Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio (Mt 5, 8); se è luce preparo i miei occhi. Prepara anche la gola, perché ciò che è luce è anche sorgente; è sorgente perché sazia gli assetati, luce perché illumina i ciechi. Sulla terra talora in un luogo è la luce, ed in un altro la sorgente. Talvolta infatti i fiumi scorrono anche nelle tenebre; e talora, nel deserto sopporterai il sole, ma non troverai la fonte. Qui dunque queste due cose possono essere separate: lassù non ti affaticherai, perché è sorgente; e non sarai ottenebrato, perché è luce.

Dopo la testimonianza/meditazione si esegue un canto e si rimane in preghiera silenziosa.

In seguito si può procedere con una preghiera d'intercessione, pronunciata da tutta l'assemblea.

PREGHIERA ALLA MADONNA

Vergine Immacolata!
Veniamo a te con il cuore diviso tra speranza e angoscia.
Abbiamo bisogno di te, Madre nostra!
Ma prima di tutto vogliamo ringraziarti,
perché in silenzio, come è nel tuo stile, tu vegli su questa città,
che oggi ti avvolge di fiori per dirti il suo amore.
In silenzio, giorno e notte, vegli su di noi:
sulle famiglie, con le gioie e le preoccupazioni – tu lo sai bene –;
sui luoghi di studio e di lavoro; sulle istituzioni e gli uffici pubblici;
sugli ospedali e le case di cura; sulle carceri; su chi vive per strada;
sulle parrocchie e tutte le comunità della nostra Chiesa.
Grazie per la tua presenza discreta e costante,
che ci dà conforto e speranza.
Tu sai, abbiamo bisogno di te, Madre,
perché tu sei l’Immacolata Concezione.
La tua persona, il fatto stesso che tu esisti
ci ricorda che il male non ha né la prima né l’ultima parola;
che il nostro destino non è la morte ma la vita,
non è l’odio ma la fraternità, non è il conflitto ma l’armonia,
non è la guerra ma la pace.
Guardando a te, ci sentiamo confermati in questa fede
che gli avvenimenti a volte mettono a dura prova.
E tu, Madre, rivolgiti i tuoi occhi di misericordia
su tutti i popoli oppressi dall’ingiustizia e dalla povertà,
provati dalla guerra, ripiombati nella spirale della violenza.
E aiuta noi a fare un cammino di educazione e di purificazione,
riconoscendo e contrastando la violenza annidata
nei nostri cuori e nelle nostre menti
e chiedendo a Dio che ce ne liberi.
Mostraci ancora, o Madre, la via della conversione,
perché non c’è pace senza perdono
e non c’è perdono senza pentimento.
Il mondo cambia se i cuori cambiano;
e ognuno deve dire: a partire dal mio.
Ma il cuore umano solo Dio lo può cambiare
con la sua grazia: quella in cui tu, Maria,
sei immersa fin dal primo istante.
La grazia di Gesù Cristo, nostro Signore,
che tu hai generato nella carne,
che per noi è morto e risorto, e che tu sempre ci indichi.
Lui è la salvezza, per ogni uomo e per il mondo.
Vieni, Signore Gesù!
Venga il tuo regno d’amore, di giustizia e di pace!
Amen.

(dalla Preghiera di Papa Francesco davanti all’immagine della *Salus Populi Romani*,
pronunciata l’8 dicembre 2023)

Si procede con un canto e si rimane in preghiera silenziosa fino al termine del turno di preghiera.

A seconda della durata dell'intera veglia, si può ripetere questa scaletta, cambiando i brani biblici e i canti, e alternando le testimonianze, le meditazioni e le preghiere.

In considerazione del tempo liturgico della Quaresima, sarebbe auspicabile inserire anche la *Via Crucis*. Si potrebbe proporre la preghiera del S. Rosario e/o della Coroncina alla Divina Misericordia.

Alcuni brani biblici per comporre altri turni della veglia: Salmo 51 (salmo di pentimento); Lc 6, 27-38 (amore per nemici – non giudicate); Col 1,9-14 (dalle tenebre alla luce di Cristo).

In alternativa, sia per un approfondimento individuale che per la celebrazione comunitaria, si propone la *Lectio divina*, di cui segue una proposta, oppure la riflessione di Papa Francesco sul Perdono – riportata successivamente alla *Lectio*.

Lectio Divina su Rm 6, 1-14

Possiamo e vogliamo camminare in una vita nuova. Chiunque vive la resurrezione di Gesù come ciò che cambia la vita, capisce che è possibile vivere in modo nuovo. Questa è la sfida per noi tutti: non vivere più sotto il peso delle abitudini ma iniziare una strada nuova, quella che si percorre quando ci leghiamo all'amore del Signore. La strada nuova passa per la manifestazione più grande di questo amore: il Padre ha risuscitato Gesù, lo ha liberato dai legami della morte, e per mezzo di lui ci ha liberati dalle vecchie abitudini, cioè, dal peccato che ci faceva schiavi di noi stessi, del nostro "ego". Ma non c'è più spazio per il peccato quando ci viene incontro la grazia di Dio, la misericordia del Padre, e ci inonda come un fiume che rende fertile il nostro cuore. E se il peccato prova ad insistere presso di noi, abbiamo lo Spirito che ci difende riportandoci al Vangelo di Gesù e rinnovando la nostra vita. Lo Spirito non permetterà che restiamo schiavi del peccato se questo torna a bussare alla nostra porta, perché Gesù, morto e risorto, ha cancellato per sempre in noi la forza del male e delle tenebre. Dice Paolo: «Siamo sotto la grazia» (v. 14).

Prendiamo Romani 6,1-14 e leggiamo il brano con attenzione –due volte meglio d'una. Subito ci accorgiamo che subito si parla del fatto che la nostra vita è unita a quella di Gesù, il Cristo (vv. 1-5). Poi si individuano gli effetti e si traggono le conseguenze che scaturiscono dalla nostra unione con lui (vv. 6-11 e 12-14, rispettivamente). Detto in un altro modo, il fatto più rilevante che possiamo vivere in questo mondo è conoscere Gesù e tessere un'amicizia personale con lui, poiché è per lui che arriviamo a conoscere Dio, il Padre. Gesù assomiglia in tutto al Padre, nel modo di essere, nelle proposte che ci dà, nei comportamenti e negli atteggiamenti. Chi conosce il Figlio, conosce anche il Padre. D'altra parte, chiunque impara a conoscere come agiscono il Padre e il Figlio, può intraprendere una vita simile a quella di Gesù.

I versetti 1-5 mostrano come il punto di partenza è il battesimo, ricevuto o desiderato – forse alcuni di voi non sono ancora battezzati ma vogliono esserlo. Paolo si riferisce al sacramento della vita nuova, all'immersione nell'acqua fatta nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, per cui diventiamo cristiani. Colui che riceve il battesimo passa attraverso una morte e una risurrezione: quando ci si immerge nell'acqua del fonte battesimale o si china il capo per ricevere la triplice

infusione, è come una morte, e quando si riemerge o si rialza il capo, è come una resurrezione. Così, come se si trattasse di una seconda nascita, colui che riceve il battesimo riproduce nella sua vita la morte e la risurrezione di Gesù. Infatti, il battesimo è rinascere alla pienezza di vita che Dio ci dà, in modo da diventare in tutto simili a Gesù, il Cristo, morto e risorto. Quando entriamo nel mondo, nasciamo dal padre e dalla madre, ma col battesimo rinasciamo da Dio, per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo, e così entriamo a far parte della comunità cristiana, della Chiesa santa di Dio.

Gli effetti del battesimo in noi sono immediati. Li troviamo spiegati nei versetti 6-11. Qui l'immagine proposta dall'apostolo Paolo è quella dell'uomo vecchio. Eravamo persone assoggettate al nostro "ego", eravamo vecchi di corpo e di spirito, e quindi il peccato agiva in noi. Non sapevamo come fare per liberarci da tutto ciò che ci legava e ci rendeva vecchi, anche se non avevamo tanti anni di età. Ma allora è giunto a noi il Signore e la croce di Gesù ha fatto sì che cambiassimo strada. L'uomo vecchio che eravamo si è sciolto grazie al Signore Gesù, il quale, morendo sulla croce, ci ha fatto morire al nostro "ego".

Il segreto è stato identificarci con la morte di Gesù, partecipando della sua morte che ci ha fatto morire a una strada segnata dal peccato: l'indifferenza, la pigrizia, l'arroganza, il desiderio senza controllo, la violenza, l'odio, l'oblio dell'altro, soprattutto dei poveri. Ma morendo con Gesù abbiamo avuto la vita. C'è stato un riscatto dalla parte di Gesù. Eravamo nel pozzo di una vita priva di senso, soltanto attenti a delle spinte particolari che mai ci scuotevano davvero il cuore. Eravamo vasi di creta, forati alla base, e l'acqua scorreva lentamente e si disperdeva, e allora rimanevamo senza energie spirituali, senza forza per fare il bene. Ma Gesù risorto ci ha fatto morire alla morte e ci ha fatto gustare la vita in lui, per lui e con lui. La morte non ha potere su di lui e quindi noi siamo risorti, senza debiti con la morte, ma soltanto con lui, che ci ha liberati dalla morte e dal peccato. La nostra realtà è soltanto questa: viviamo «per Dio in Cristo Gesù» (v. 11).

Orbene, se viviamo rivolti a Dio uniti a Cristo Gesù, è impossibile che il peccato abbia spazio nei nostri cuori, nella nostra mente, nelle nostre azioni. Questa è la conseguenza finale che scaturisce dal nostro brano (vv. 12-14). È vero che in modo puntuale il peccato può farci inciampare, ma ce ne rendiamo conto subito e troviamo i mezzi spirituali per uscire dalla difficoltà: la preghiera più intensa, il sacramento della penitenza, la lettura orante della Parola. L'apostolo Paolo proclama schiettamente che «il peccato non dominerà su di voi», e aggiunge: «Non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia» (v. 14). Sono parole di una grande rilevanza: la grazia di Gesù è più forte della Legge di Mosè. La morte e il suo scudiero, il peccato, non possano vincere colui che porta in sé la forza del Vangelo. Costui confida nel Signore e nel dono della sua misericordia, e non dubita che sarà preservato dal male e dal peccato, con tutti i desideri che lo fiancheggiano. C'è solo bisogno di offrire noi stessi, come comunità di fede e di amore, a Dio che risuscita i morti e ci fa camminare in una vita nuova.

**Catechesi di Papa Francesco sul Perdono
(Angelus, 17 settembre 2023)**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Oggi il Vangelo ci parla di *perdono* (cfr. Mt 18,21-35). Pietro chiede a Gesù: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello, se pecca contro di me? Fino a sette volte?» (v. 21).

Sette, nella Bibbia, è un numero che indica completezza, e dunque Pietro è molto generoso nei presupposti della sua domanda. Ma Gesù va oltre e gli risponde: «Non ti dico fino a sette, ma fino a settanta volte sette» (v. 22). Gli dice, cioè, che quando si perdona non si calcola, che è bene perdonare tutto e sempre! Proprio come fa Dio con noi, e come è chiamato a fare chi amministra il perdono di Dio: perdonare sempre. Io questo lo dico tanto ai sacerdoti, ai confessori: *perdonate sempre* come perdona Dio.

Gesù illustra poi questa realtà attraverso una parabola, che ha sempre a che fare con dei numeri. Un re, dopo esser stato pregato, condona a un servo il debito di 10.000 talenti: è un valore esagerato, immenso, che oscilla tra le 200 e le 500 tonnellate d'argento: esagerato. Era un debito impossibile da saldare, anche lavorando una vita intera: eppure quel padrone, che richiama il Padre nostro, lo condona per pura «compassione» (v. 27). Questo è il cuore di Dio: perdona sempre perché Dio è compassionevole. Non dimentichiamo com'è Dio: è vicino, compassionevole e tenero; così è il modo di essere di Dio. Poi, però, questo servo, al quale è stato rimesso il debito, non usa alcuna misericordia nei riguardi di un compagno che gli deve 100 denari. Anche questa è una cifra consistente, equivalente a circa tre mesi di stipendio – come a dire che perdonarci tra noi costa! –, ma per nulla paragonabile alla cifra precedente, che il padrone aveva condonato.

Il messaggio di Gesù è chiaro: Dio perdona in modo incalcolabile, eccedendo ogni misura. Lui è così, agisce per amore e per gratuità. Dio non si compra, Dio è gratuito, è tutto gratuità. Noi non possiamo ripagarlo ma, quando perdoniamo il fratello o la sorella, lo imitiamo. Perdonare non è dunque una buona azione che si può fare o non fare: perdonare è una condizione fondamentale per chi è cristiano. Ognuno di noi, infatti, è un “perdonato” o una “perdonata”: non dimentichiamo questo, noi siamo perdonati, Dio ha dato la vita per noi e in nessun modo potremo compensare la sua misericordia, che Egli non ritira mai dal cuore. Però, corrispondendo alla sua gratuità, cioè perdonandoci a vicenda, gli possiamo dare testimonianza, seminando vita nuova attorno a noi. Fuori del perdono, infatti, non c'è speranza; fuori del perdono non c'è pace. Il perdono è l'ossigeno che purifica l'aria inquinata dall'odio, il perdono è l'antidoto che risana i veleni del rancore, è la via per disinnescare la rabbia e guarire tante malattie del cuore che contaminano la società.

Domandiamoci, allora: io credo di aver ricevuto da Dio il dono di un perdono immenso? Avverto la gioia di sapere che Lui è sempre pronto a perdonarmi quando cado, anche quando gli altri non lo fanno, anche quando nemmeno io riesco a perdonare me stesso? Lui perdona: credo che Lui perdona? E poi: so perdonare a mia volta chi mi ha fatto del male? A questo proposito, vorrei proporvi un piccolo esercizio: proviamo, adesso, ciascuno di noi, a pensare a una persona che ci ha ferito, e chiediamo al Signore la forza di perdonarla. E perdoniamola per amore del Signore: fratelli e sorelle, questo ci farà bene, ci restituirà la pace nel cuore.

Maria, Madre di Misericordia, ci aiuti ad accogliere la grazia di Dio e a perdonarci gli uni gli altri.

XI 24 ORE PER IL SIGNORE

8-9 marzo 2024

«Camminare in una vita nuova»

(Rm 6,4)

Sussidio Pastorale



DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE
SEZIONE PER LE QUESTIONI FONDAMENTALI
DELL'EVANGELIZZAZIONE NEL MONDO

<http://www.evangelizatio.va/>